

PAR 1230448 (IND.)
310352 (Polo)

3

BUONDELMONTE

AZIONE ISTORICO-MIMICA

IN SEI ATTI

COMPOSTA DA

GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DUCALE DI PARMA

IL CARNOVALE

1843

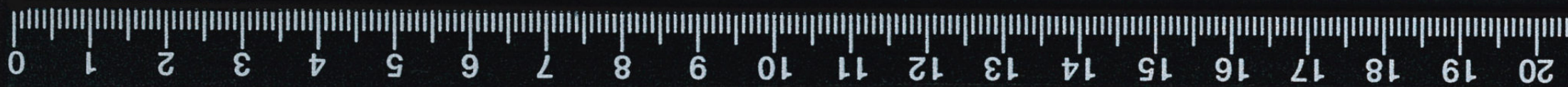
CONTROLLO



DC. 67/347

PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

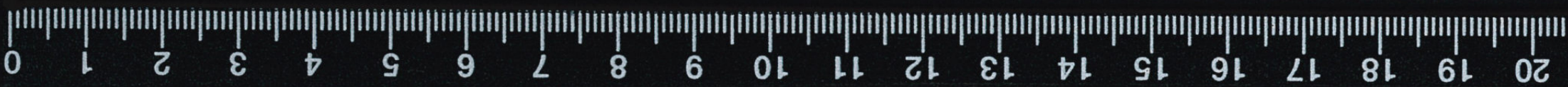


PREFAZIONE

Il presente soggetto di ballo esige nella sua esposizione alcuni cambiamenti, purchè questi non recassero pregiudizio veruno allo storico suo fondamento. Qualunque mimico compositore trovasi frenato dall'ardua legge di dovere, per così dire, parlare agli occhi dello spettatore. Se vengono talvolta concessi gli anacronismi ed altre libertà convenevoli ad un poeta drammatico, non ostante la risorsa delle parole, molto più verrà compatito colui che nella ristrettezza dei gesti deve spiegare una scenica azione.

Di questo compatimento adunque ho d'uopo, e spero ottenerlo da questo rispettabile Pubblico, a cui ho l'onore di presentare umilmente le mie teatrali fatiche.

GIOVANNI GALZERANI.



ARGOMENTO

(estratto letteralmente dal libro secondo delle Istorie
di Nicolò Machiavelli).

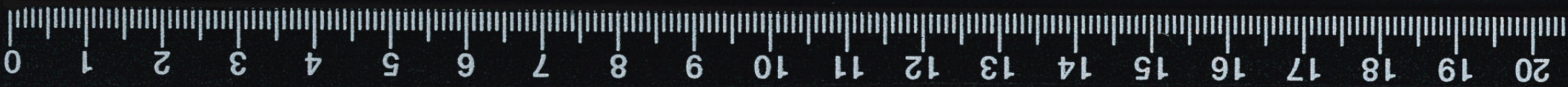
Nell'anno 1225 erano in Firenze, tra le altre famiglie potentissime, Buondelmonti, e Uberti; appresso a queste erano gli Amidei, e i Donati. Era nella famiglia dei Donati una donna vedova e ricca, la quale aveva una figliuola di bellissimo aspetto. Aveva costei infra sè disegnato a Messer Buondelmonte Cavaliere giovine, e della famiglia Buondelmonti capo, maritarla. Questo suo disegno o per negligenza, o per credere poter essere sempre a tempo, non aveva scoperto a persona, quando il caso fece che a Messer Buondelmonte si maritò una fanciulla degli Amidei: di che quella donna fu malissimo contenta, e sperando di poter con la bellezza della sua figliuola, prima che queste nozze si celebrassero, perturbarle, vedendo Messer Buondelmonte che solo veniva verso la sua casa, scese da basso, e dietro si condusse la figliuola, e nel passare quello, se gli fece incontro, dicendo: Io mi

rallegro assai dell'aver voi preso moglie, ancora che io vi avessi serbata questa mia figliuola; e spinta la porta, gliela fece vedere. Il Cavaliere, veduto la bellezza della fanciulla, la quale era rara, e considerato il sangue, e la dote non essere inferiore a quella di colei che egli aveva tolta, si accese in tanto ardore di averla, che, non pensando alla fede data, nè all'ingiuria che faceva a romperla, nè ai mali che dalla rotta fede gliene potevano incontrare, disse: Poichè voi me l'avete serbata, io sarei ingrato, essendo ancora a tempo, a rifiutarla; e senza metter tempo in mezzo, celebrò le nozze.

Questa cosa come fu intesa, riempì di sdegno la famiglia degli Amidei, e quella degli Uberti, i quali erano loro per parentela congiunti, e convenuti insieme con molti altri loro parenti, conclusero, che questa ingiuria non si poteva senza vergogna tollerare, nè con altra vendetta, che con la morte di Messer Buondelmonte vendicare. E benchè alcuni discorressero i mali che da quella potessero derivare, il Mosca Lamberti disse: Che chi pensava assai cose, non ne conduceva mai alcuna, dicendo quella trista e nota sentenza, Cosa fatta, capo ha.

Dettero pertanto il carico di questo omicidio al Mosca, a Stiatto Uberti, a Lambertuccio Amidei e ad Oderico Fifanti. Costoro la mattina della Pasqua di Resurrezione si rinchiusero nelle case degli

Amidei poste tra il ponte vecchio e S.^o Stefano, e passando il fiume Messer Buondelmonte sopra un caval bianco, pensando che fosse così facil cosa dimenticare un'ingiuria, come rinunciare a un parentado, fu da loro a piè del ponte, sotto una statua di Marte, assaltato ed ucciso. Questo omicidio divise tutta la città, ed una parte si accostò ai Buondelmonti, l'altra agli Uberti: e perchè queste famiglie erano forti di case, e di torri, e di uomini, combatterono molti anni.



PERSONAGGI

BUONDELMONTE BUONDELMONTI.

Signor Croce Lazaro

FRANCESCO AMIDEI, padre di

Signor Costa Luigi

BIANCA, fidanzata di Buondelmonte.

Signora Blasis Annunziata

LAMBERTO AMIDEI, fratello di Bianca.

Signor Piccoli Giovanni

ALDRUDA DONATI, madre di

Signora Bellini Ester

IOLE, amante di Buondelmonte.

Signora Quaglia Maria

MOSCA LAMBERTI, Amico degli Amidei.

Signor Mosso Ottone

ODERICO FIFANTI, congiunto degli Amidei.

Signor Bedello Antonio

PIERO DONATI, fratello di Aldruda.

Signor Ferretti

GHERARDO ORLANDI, podestà di Firenze.

N. N.

Dame = Cavalieri = Magistrati.

Nobili congiunti degli

{	Amidei
	Buondelmonti
	Donati.

Uomini d'arme = Guardie della Città

Banda militare = Popolani d'ambo i sessi.

L'azione è in Firenze.

*

ATTO PRIMO.

Piazza di S. Trinita, pomposamente addobbata.

L'annua ricorrenza delle Calende di Maggio, e l'arrivo di Gherardo Orlandi, eletto Podestà di Firenze, cagionano grande concorso di gente d'ogni rango in questo luogo destinato consuetamente alle feste dei popolani. Fra le nobili famiglie che muovono incontro al supremo Magistrato, distinguonsi quelle dei Buondelmonti e degli Amidei, rivali entrambe per ricchezze e possanza, ma prossime ad essere congiunte con vincolo di parentela, atteso l'imeneo già stabilito di Buondelmonte con Bianca.

Unitamente alla madre ed a molti congiunti recasi pure nella piazza Iole Donati, e s'avviene in Buondelmonte, il quale resta oltremodo colpito dalle attrattive della nobile donzella. Questa, che già tacitamente ardea d'amore pel leggiadro Cavaliere, non può rattenere la sua gioia allorchè quegli, avvicinandosi giocondamente alla madre: *Io devo, le dice, congratularmi con voi, o Signora, nello scorgere in questa vezzosa giovine la vostra figlia, e duolmi troppo di averlo sin ora ignorato.* L'ambiziosa matrona si compiace del lusinghiero complimento, ma le vieta il corrispondervi l'arrivo di

Lamberto Amidei, che corre nelle braccia di Buondelmonte annunciandogli che il padre lo segue unitamente alla di lui fidanzata. Mal celato turbamento di Buondelmonte nell'incontrarsi con Bianca, alle cui affettuose dimostrazioni corrisponde confuso e distratto; ognora collo sguardo fisso in colei che già occupa tutto il suo cuore. Sospetti di Francesco Amidei partecipati al figlio per la fredda accoglienza di Buondelmonte; ma Lamberto, facendosi garante della lealtà del suo amico, dissipa ogni dubbio.

S'innoltra intanto il pomposo corteggio del nuovo Podestà, il quale è accolto fra le acclamazioni universali: quindi, accompagnato dai Magistrati e dalla nobiltà tutta, ascende sul preparato palco per assistere alla festa dei popolani, che viene espressa con ALLEGORICA DANZA.

ATTO SECONDO.

Cortile dell'abitazione della Donati. Da un lato la strada che conduce al pubblico passeggio.

Esce Aldruda Donati dal palazzo, unitamente alla figlia, che, ignara dei materni disegni, la segue immersa in cupa afflizione. Non isfugge al sagace sguardo della matrona ciò che la donzella tenta dissimu-

lare, e con dolce sorriso le richiede se grato le sarebbe Buondelmonte per isposo. Crede Iole che la madre voglia prendersi giuoco del suo dolore, e mal reprime il rammarico, che l'inattesa inchiesta le arreca. Aldruda affettuosamente l'abbraccia, e le promette che se la cagione della di lei tristezza è prodotta dall'imeneo stabilito fra il nobil giovane con Bianca Amidei, essa saprà porre in opra mezzi tali da troncarlo, e renderla pienamente felice. Agitata da speme e da incertezza, la giovane si abbandona nel seno materno, e mentre ansiosa vorrebbe rilevare qual modo d'essa ha divisato per riuscire nel suo progetto, giunge anelante Donati, annunciando l'arrivo di Buondelmonte. Un palpito di gioia investe il cuore di Iole al troppo grato avviso. Scaltro contegno di Aldruda nell'incontrarsi col cavaliere, ed ironiche sue congratulazioni sul prossimo di lui imeneo. Buondelmonte non senza rammarico le manifesta, che per appagare le brame de' suoi congiunti è stato costretto di aderire ad un nodo, cui assolutamente ripugna il proprio cuore; quindi un tenero sguardo volgendo alla mesta Iole, apertamente palesa che felice potrebbe chiamarsi se, invece della sposa destinatagli, il cielo conceduto gli avesse il possesso di colei che adora. Aldruda dimostra il più eccessivo rincrescimento a tale dichiarazione, e gli esterna non solo

essa avere da gran tempo fisso in mente un tal matrimonio, ma essersi anco con molta afflizione testè accorta che Iole lo amava colla maggior tenerezza. All'udirsi riamato dalla vezzosa donzella, Buondelmonte è fuori di sè dalla gioia. Aldruda con simulata mestizia da lui si congeda, e va per ritirarsi con la figlia: ma l'innamorato giovine più non conosce ritegno, e vivamente opponendosi alla loro partenza, dichiara che dopo una tale scoperta non vi sarà forza umana che possa vietargli di divenire lo sposo di Iole. Le astute rimostranze della Donati vieppiù accendono il cuore di Buondelmonte: egli più non ode la voce del dovere, ed offre alla fanciulla la destra di sposo. Giunge a tal atto Francesco Amidei. Alla sorpresa, l'ira tosto succede, ed ebbro di furore, scagliando i più aspri rimproveri verso lo spergiuro cavaliere, lo assale colla spada alla mano. Buondelmonte si pone in difesa, e dopo breve pugna disarmo il suo feroce avversario. Gente accorre allo strepito. Aldruda scongiura l'amante di Iole ad entrare nel suo palazzo, onde evitare nuovi disordini. Francesco Amidei parte immerso nella massima disperazione, accompagnato dal Mosca quivi a caso sopraggiunto.

ATTO TERZO.

Logge nel palazzo Amidei.

Accompagnata da nobile corteggio, Bianca s'inoltra, ed impaziente attende l'arrivo del genitore. Un ignoto funesto presentimento suo malgrado la opprime, e fa che mal corrisponda alle affettuose congratulazioni dei suoi congiunti ivi adunati per assistere alla imminente di lei pompa nuziale. Lamberto Amidei, alle reiterate istanze di Bianca, mostrasi anch'esso agitato per la tardanza di Francesco, e già si dispone ad andarne in traccia, allorchè improvvisamente quello giunge, portando nel volto scolpita la desolazione e la rabbia. La sorpresa, l'incertezza, la tema fanno sì che tutti lo circondino per rilevare la cagione dell'affanno che l'opprime. L'affettuosa figlia corre a gettarglisi nelle braccia: ma la di lei vista raddoppia le sue furie, ed altro accento profferir non può che quello di *Vendetta*.

L'agitazione si accresce negli astanti. Bianca tremante lo scongiura a manifestare quale sciagura ha potuto in tal guisa colpirlo. Commovente narrativa del desolato padre ai suoi congiunti. Un colpo di fulmine per Bianca diviene la scoperta fatale, e, quasi priva di sensi, cade nelle braccia delle sue compagne.

Ognuno degli astanti ripete il grido di *Vendetta*. L'oltraggio deve cancellarsi col sangue del perfido Buondelmonte, e già l'impetuoso Lamberto vuol correre in traccia dello spergiuro Cavaliere, allorchè Bianca, riavutasi alquanto, si slancia desolata e barcollante a rattenerlo. Gettatasi quindi alle paterne ginocchia, nell'atto il più commovente, supplica che si sospenda l'atroce proponimento, e le si conceda di potere un istante abboccarsi con Buondelmonte. Fermo è il rifiuto di tutti, abbenchè commosso ognun sia dalla intensa angoscia e dalle suppliche della infelice donzella: ma tanto essa insiste che finalmente giunge a destare la paterna tenerezza. A malincuore il fiero Lamberto aderisce di accompagnarla. Tutti ripetonsi il giuro di vendetta, laddove vano riesca il tentativo di quella sventurata.

A T T O Q U A R T O .

*Atrio nel palazzo di Buondelmonte
che mette ad un piccolo Tempio domestico.*

Malgrado il cieco amore concepito per Iole, ed i preparativi già disposti pel rito nuziale, Buondelmonte non può essere tranquillo, poichè ognora gli si affaccia alla mente la tradita Amidei. — Estrema è la di lui sorpresa ed agitazione nel venirgli

annunciato che il fratello di Bianca chiede un breve abboccamento. Ben egli ne presagisce l'oggetto, ma riflettendo che il rifiutarvisi sarebbe un doppio oltraggio, e, nella speranza ancora di giungere a placare lo sdegno dell'amico di sua infanzia, ordina che sia introdotto.

Minaccioso e fremente entra Lamberto, a cui d'appresso, con raccapriccio, Buondelmonte ravvisa la tradita sua fidanzata immersa nel più vivo dolore — *Altrove* Lamberto gli dice, *riveduto mi avresti, ed in diverso aspetto; ma qui mi trasse l'affetto mio per una desolata sorella. Oserai tu ricusarle il lieve conforto di abboccarsi teco un istante?* Oltremodo confuso Buondelmonte ordina ai suoi famigliari di vietare a tutti l'ingresso in quel luogo: Bianca, con dolci modi fa che Lamberto si allontani per poco, e ben presto sola rimane col disleale amante, a cui dolorosamente esprime — *Questo colloquio... l'ultimo forse! io non bramai per rimproverarti il tradito amor mio. Il pericolo della tua vita, le irreparabili sciagure che sovrastano alle nostre famiglie, mi fecero porre in non cale rossore e decoro, e mi guidano in questo luogo, che non avrei dovuto rivedere giammai.* — Essa quindi gli partecipa l'irremovibile sua risoluzione di non sopravvivere alla sua perdita, e fattogli conoscere di essersi già munita di un po-

tente veleno, gli fa giuramento che, appena ricevuta da lui la mano di sposo, troncherà l'infausto nodo, ond'egli possa libero, e senza recare onta al nome degli Amidei, unirsi alla novella amante. Vivamente commosso resta Buondelmonte all'eroica proposta, e fermamente ricusa di aderirvi. È vana ogni insistenza, ogni rimostranza della magnanima donzella, e il tempo stringe, per cui nell'atto il più commovente gli si prostra dinanzi sconginrandolo di profittare del di lei sacrificio. Buondelmonte intenerito la rialza: Bianca ha quasi trionfato, quando improvvisamente Aldruda Donati, a tempo avvertita di quel periglioso colloquio, entra, seco conducendo Iole già abbigliata per la pompa nuziale. Il nascente ravvedimento del traviato giovine tosto si estingue a tal vista, e Bianca perde ogni concepita speranza. Lamberto, impaziente di ogni ulteriore indugio, ritorna onde rilevare l'esito dell'abboccamento. Buondelmonte confuso offre dei compensi più oltraggiosi dell'offesa, i quali vengono dall'inferocito Amidei respinti con insultante disprezzo. Commovente è il distacco di Bianca dall'infido cavaliere, il quale, irritato dalle invettive dell'altro, più non vede, o non cura l'affanno di quella misera, e porgendo a Iole la destra, la conduce al rito nuziale.

ATTO QUINTO.

Deliziosa nel palazzo Buondelmonti.

Tutti i congiunti e gli amici di Buondelmonte e dei Donati festeggiano l'avventuroso giorno in cui due così potenti famiglie unite si veggono col mezzo di un imeneo, tanto più grato, perchè da tutti inatteso. Festive danze. Buondelmonte inebriato dalle attrattive della sua sposa, ed affidato al numero dei suoi amici, incautamente tripudia, niuna cura prendendosi di quanto alcuni gli riferiscono intorno ai segreti proponimenti degli Amidei e degli Uberti. Ben tosto però si avvede che non così di leggieri si lasciano invendicate le offese, e quanto il valore ed un disperato coraggio quasi sempre prevalgano contro numerose forze.

Un improvviso suono di campana a stormo interrompe la festa. Anelanti giungono alcuni familiari annunciando che gli Amidei e gli Uberti radunano numerose forze per fare la più atroce vendetta del ricevuto oltraggio. La confusione ed il disordine si diffondono nell'adunanza. Tutti si armano in fretta per opporsi al formidabile partito degli avversari. Buondelmonte rassicura la quasi tramortita sua sposa accennandole che il fiore de' gagliardi è seco, onde in breve atterrati verranno

i deboli sforzi dei loro nemici. Cresce lo strepito presso il palazzo, e tutti partono ansiosi di affrontare il cimento.

ATTO SESTO.

Parte di Firenze presso il Ponte vecchio.

Notte con Luna.

Un lontano fragore di grida e d'armi ripercosse fa palese che impegnata è la zuffa fra le due nemiche famiglie, e la desolata Bianca, cui sempre fatale fia la vittoria, qualunque l'ottenga, accorre frettolosa e palpitante in traccia del padre e del fratello.

In preda a furibondi trasporti si dirige in quel luogo Francesco Amidei: il suo ferro è spezzato; feroce stuolo di nemici lo incalza, lo raggiunge; e mentr'egli cerca colla fuga sottrarsi all'inevitabile sua perdita, s'incontra in Buondelmonte, che colà sopraggiunge con numeroso seguito. Avrebbe il fiero vecchio preferito mille volte la morte alla vista dell'abborrito suo nemico, che scagliatosi dinanzi alle spade contro esso rivolte, si fa ad esprimergli: *Sacra è per me la vita del padre di Bianca, e, finchè io vivo, tal sarà pure pei Buondelmonti tutti. Si compia oggi, qualunque siasi, il*

destino di questa funesta tenzone; io deggio a costo della vita cancellare la mia colpa verso l'infelice donzella. Egli dice, e non attende risposta, movendo frettolosamente coi suoi ove più ferve la pugna. Attonito e combattuto da opposti affetti si arresta un istante l'Amidei, quando frettoloso ed ansante inoltrasi il Mosca Lamberti, il quale gli narra la loro compiuta sconfitta. La disperazione e la rabbia investono l'animo di Francesco Amidei: egli vuol correre a terminare una vita che oramai gli riesce di peso; ma, cauto l'altro, abbenchè non meno avido del sangue di Buondelmonte, lo arresta esternandogli che la vittoria, nell'ispirare sicurezza e baldanza nel loro nemico, aprirà ad essi la via di trucidarlo. Giunge in tal punto il Fifanti ed annuncia che Buondelmonte, già ebro del suo trionfo, sta per restituirsi con pochi de' suoi al proprio palazzo. *Non più indugi, esclama il Mosca, cosa fatta capo ha! seguitemi.*

Istruita della sconfitta de' suoi riede Bianca nel massimo abbattimento e, risoluta di non sopravvivere a tanta sciagura, tutto assorbe il veleno di cui erasi munita. In tal punto, accompagnato da alcuni congiunti, Buondelmonte s'innoltra, e con immenso raccapriccio non tarda a ravvisare la moriente donzella. Lacerato dai rimorsi nell'osservare la piccola ampolla a lui già nota, si fa a sollevar-

la, ed affretta i suoi a condurla altrove onde procurarle soccorso; quando ad un tratto assalito si vede dal feroce Lamberto, che tosto si accinge a combattere. Incalzati sono del pari i di lui compagni dagli Uberti che seguivano il fratello di Bianca. Breve è la pugna: invano Francesco Amidei cerca rattenere il feroce Mosca Lamberto: il colpo vendicatore degli oltraggiati Amidei è vibrato, e Buondelmonte cade mortalmente ferito ai piedi di Bianca, nel momento stesso che si recavano ad incontrarlo la sua sposa e molti del di lui partito.

Universale è il fremito d'orrore: universale il grido di vendetta.

SCENA ULTIMA.

*Strada di S.^o Stefano. Veggonsi le case
degli Amidei popolate di gente armata.*

Accanita pugna fra i due partiti. Gli Amidei e gli Uberti sono incalzati, fuggiti, uccisi. Tutti gemono sulla sciagura di sanguinosa ed interminabile guerra.

